

Fine vita, Pd e M5s alleati: "Roma faccia una legge"

Centrosinistra e grillini votano una sollecitazione ufficiale per il Parlamento. Respinta la richiesta di Forza Italia: la giunta ricorrerà alla Corte costituzionale.

di Anna Buttazzoni

UDINE. Un richiamo ufficiale del Consiglio regionale. Perché l'Italia abbia una legge sul fine vita. È la sollecitazione inviata ieri da Trieste a Roma, grazie a un asse centrosinistra-M5s, attraverso la procedura di "voti alle Camere e al Governo", che ha incassato 30 sì su 49 consiglieri.

Un passo compiuto dall'assemblea Fvg dopo la decisione del Governo di Matteo Renzi di bocciare la legge regionale sul biotestamento, norma che prevede regole chiare e uguali per tutti per la creazione di un registro sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat).

Una bocciatura alla quale la giunta di Debora Serracchiani (ieri assente giustificata) si opporrà, resistendo davanti alla Corte costituzionale, come confermato dall'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca. Il Consiglio ha quindi respinto la mozione di Riccardo Riccardi, capogruppo di Fi, per rinunciare al ricorso contro il Governo.

«Anche leggendo e rileggendo le norme approvate dall'Aula il 3 marzo – ha ripetuto Telesca – non trovo elementi che possano invadere le competenze esclusive dello Stato, perché la nostra norma ha valore amministrativo, riorganizza e mette ordine su qualcosa che già c'era in diversi Comuni, fatto in modi differenti. La nostra legge non dice come utilizzare le dichiarazioni anticipate di trattamento, indica come vanno fatte da un punto di vista amministrativo e come e dove devono essere conservate. Resisteremo, quindi, perché la nostra legge va difesa, anche per rispetto al Consiglio che votò quelle regole ad ampia maggioranza. Il tema del fine vita è di certo importante – ha aggiunto l'assessore –, di pertinenza del Parlamento e da affrontare senza pregiudizi e con trasparenza». Ampio il dibattito in Aula, su un tema che divide i partiti come in Parlamento, soprattutto a centrodestra.

Mercoledì molti esponenti di Fi, Autonomia responsabile e Misto non hanno partecipato al voto, mentre Luca Ciriani (Fdl) e Bruno Marini (Fi) hanno detto no. Compatto per il sì il M5s, che ha consentito al centrosinistra di avere una maggioranza più ampia. L'unica incertezza nella maggioranza è stata quella di Emiliano Edera, consigliere dei Cittadini, che si è astenuto.

«A larghissima maggioranza, con solo due voti contrari, i consiglieri regionali chiedono che l'Italia abbia una legge sul fine vita – ha sintetizzato Stefano Pustetto (Sel), primo firmatario della legge sul biotestamento e della sollecitazione approvata ieri –. Sul testamento biologico una persona può dissentire, ma si deve rispettare la sua scelta. Il medico tiene conto delle dichiarazioni anticipate di trattamento espresse in forma scritta, sottoscritta e datata da parte di persona capace, dice il Codice di deontologia medica. E i giudici – ha concluso Pustetto – sono chiamati a intervenire laddove la politica non ha legiferato».

Nettamente contrari Riccardi, Marini e Elio De Anna, che chiedevano alla giunta di mollare la presa. «Credo che in questo momento storico occuparci di cose che non competono a questo Consiglio sia pericoloso, perché – ha spiegato il capogruppo di Fi – così facendo si va a deteriorare l'immagine e il ruolo della stessa Regione».

Potrei, facendo una provocazione, presentare una legge sul blocco dei flussi migratori, perché il problema esiste in Fvg, anche se non è una competenza regionale. Il mio sospetto è che ci sia una corsa per fare bella figura, per essere i primi in Italia su un tema di indubbia attualità. Altra cosa – ha concluso Riccardi – è il condivisibile auspicio che in materia lo Stato faccia quanto prima il suo dovere e metta una regola su questa delicata questione».

La legge regionale è stata varata anche grazie all'impegno di Beppino Englaro – il padre di Eluana, morta a Udine il 9 febbraio 2009 – e il primario di anestesia Amato De Monte che, impegnati nell'associazione "Per Eluana", presentarono al Consiglio una petizione con oltre 5 mila firme per ottenere proprio una norma sul registro per il biotestamento. Ma la loro battaglia per i diritti sarà ancora lunga.